

ASCENSIONE DEL SIGNORE. ANNO A

La solennità di questo giorno è un invito alla speranza, a sollevare lo sguardo verso la nostra vera meta: il Regno dei cieli dove il Signore Gesù è salito alla destra del Padre, il Risorto partecipa della piena vita divina e a questo siamo chiamati anche noi. Cristo disceso dal cielo, venuto dal seno del Padre ora ritorna al cielo portando con sé la nostra natura umana, sale a prepararci un posto. L'Ascensione è proclamazione gloriosa della Risurrezione, del superamento da parte di Gesù del limite, del male che ci allontanano da Dio, della morte. Il racconto degli Atti ci introduce nel cuore di questo mistero, in primo luogo Luca offre un riepilogo dei contenuti della sua prima opera, il Vangelo, per sottolinearne una continuità, poi fa riferimento agli episodi che seguiranno. *“Egli si mostrò ad essi vivo dopo la sua Passione”*: questo è un elemento importante posto in evidenza dall'autore degli Atti cioè la consapevolezza che la comunità cristiana è raccolta attorno a Colui che è il vivente, unita da Lui vive continuamente l'esperienza dell'incontro con Cristo, Egli non è un'idea o un ricordo del passato, ma è vivo ed operante in mezzo ai suoi. Dall'incontro con il Risorto i discepoli sono capaci di uscire dalle loro paure e chiusure e diventare *testimoni fino ai confini della terra*. Durante i quaranta giorni che seguono la Risurrezione il Signore appare ai suoi *parlando delle cose riguardanti il Regno di Dio*, un'ulteriore insegnamento da parte di Gesù sul Regno alla luce della sua Risurrezione, affinché gli undici si aprano ad una comprensione più profonda, un regno ed una restaurazione di Israele non in termini politici, come fino ad ora avevano pensato. I quaranta giorni rimandano al tempo del cammino di Israele nel deserto dopo la liberazione dalla schiavitù in Egitto, un'esperienza di incontro con il Signore, di conoscenza del Dio che salva e guida il suo popolo, provvede a lui, lo conduce verso la terra promessa, ugualmente il tempo che precede l'Ascensione è un passaggio affinché i discepoli facciano un'esperienza più profonda, intima di Dio. E' questo anche un tempo di attesa dello Spirito santo, *dell'adempimento della promessa del Padre*. Il dono dello Spirito donerà la pienezza nei cuori dei discepoli e li renderà capaci di testimonianza. Dopo queste parole *Gesù fu elevato in alto*, il racconto dell'Ascensione è privo di altri particolari se non quello spaziale verso l'alto, il Risorto partecipa ormai della piena vita divina: inizia un tempo nuovo di una relazione diversa tra Gesù e i suoi; rivestito di signoria divina Egli è con loro in una modalità reale, profonda, non è più una presenza visibile ma perenne ed efficace. per questo i due uomini in bianche vesti, messaggeri di Dio, esortano i discepoli a non rimanere a guardare il cielo, a non rimanere nella condizione di tristezza e nostalgia come se Gesù si fosse allontanato da loro, al contrario il suo essersi sottratto ai loro sguardi premetterà loro di sperimentare una misteriosa presenza. Il tempo del discepolo è quello di una memoria viva, non di un ricordo, ma memoria ed esperienza del Vivente da cui scaturisce la speranza che sa attendere il giorno i cui Egli ritornerà glorioso. E' il tempo della Chiesa che sperimenta la presenza del Signore attraverso il dono dello Spirito, tempo della fedeltà e dell'attesa del compimento definitivo.

In continuità con il brano degli Atti, il Vangelo di Matteo. I discepoli sul monte, luogo stabilito da Gesù, ricevono il mandato di annunciare il Vangelo sino ai confini della terra, certi della sua presenza al loro fianco: *“ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”*. Al termine del Vangelo i discepoli sono nuovamente chiamati dal Signore come lo furono all'inizio della vita pubblica di Gesù. L'amore e la fedeltà di Dio va aldilà dei loro dubbi ed incertezze, *essi però dubitarono*, e dona loro la forza, il suo spirito di amore e verità che li rende capaci di proseguire la sua missione. Per quanto riguarda il luogo dell'incontro il monte richiama il monte Sinai dove Mosè ha incontrato Dio e ha ricevuto le tavole della Legge da dare al popolo di Israele, è dunque il luogo dell'alleanza, del patto di amore. Nel Vangelo di Matteo tale luogo è collegato ai passaggi definitivi della vita di Gesù: serve a sottolineare la sua relazione con il Padre e la natura del Regno che Egli proclama. Sul monte Dio si rivela e comunica la sua volontà di salvezza. Nella sua ultima apparizione sul monte Gesù svela la sua autorità di Figlio di Dio e invia i suoi. E' il tempo della missione della Chiesa il cui scopo è quello di fare discepoli cioè di annunciare a tutti l'amore di Dio, far conoscere Gesù crocifisso e risorto, battezzare cioè innestare quanti credono nella vita Trinitaria. E' questo il tempo dell'attesa già ricolmo della presenza di Dio nel cuore dei suoi fedeli.

Sorelle Clarisse. Monastero San Michele